

Rassegna del 19/04/2020

CAMPIONATO SUPERLEGA

19/04/20	Adige	35	Giannelli a fianco della Pellegrini Il capitano di Trentino Volley: «Non c'è solo il calcio	...	1
19/04/20	Adige	35	Intervista a Diego Mosna - «In molti vogliono i playoff all'Arena»	<i>Barozzi Maurizio</i>	2
19/04/20	Arena	43	Scambio di liberi tra Trento e Modena	<i>M.B.</i>	4
19/04/20	Gazzetta di Modena	44	Podrascanin va a Trento	...	5

LEGA VOLLEY

19/04/20	Alto Adige	39	Da De Giorgi e Santarelli ok alle "Finals" proposte da Mosna	...	6
19/04/20	Corriere dello Sport	7	60 miliardi! Lo sport genera il 3,8 del Pil: con lo stop a rischio oltre il 40% - Lo sport fermo miliardi in fumo	<i>Vulpis Marcel</i>	7

Giannelli a fianco della Pellegrini

Il capitano di Trentino Volley: «Non c'è solo il calcio

TRENTO - Anche il capitano della Trentino Volley, **Simone Giannelli** (nella foto), vuole tornare a giocare quanto prima, già nella prossima estate. Lo ha detto fino dal primo momento e lo ha ribadito ieri pomeriggio a «Sabato Sport» il settimanale contenitore sportivo di Radio Rai 1. «Sono d'accordo con quanto ha dichiarato Federica Pellegrini nei giorni scorsi - ha risposto alla domanda della conduttrice Manuela Colazzo -. Il calcio in Italia è importante ma non è l'unica disciplina ad esserlo. Anche nell'ottica olimpica è giusto tenere conto pure degli altri e, se e quando sarà possibile, far ripartire anche sport come nuoto o pallavolo che hanno dato e daranno tanto al nostro paese. Il primo pensiero è legato ovviamente alla salute di tutti, ma il volley è la mia vita ed è normale che io auspichi una ripresa delle attività appena il governo lo consentirà».

«In questo momento ci sono tante preoccupazioni, che vanno ben al di là degli aspetti economici - ha continuato il palleggiatore dell'Itas e della economica provocata dal "lockdown" per il coronavirus - alla possibile fuga verso l'estero di molti campioni che negli ultimi anni hanno reso il torneo italiano il più bello e spettacolare a livello internazionale, «mi auguro - ha sottolineato Giannelli - che la Superlega resti il campionato più bello del mondo anche nella prossima stagione, anche nel caso in cui dovesse fare i conti con qualche atleta che decidesse di andare altrove».

Infine un pensiero alle Olimpiadi estive, posticipate di un anno: «Tokyo 2021? È difficile pensarci ora - ha risposto il giocatore bolzanini - perché i Giochi a cinque cerchi sono ancora lontanissimi. L'unica cosa che ci fa stare tranquilli è avere già in mano la qualificazione. Il ruolo del palleggiatore è particolare e difficile al tempo stesso; bisogna dosare tecnica ma anche psicologia perché devi sempre cercare di comprendere lo stato d'animo del tuo attaccante. Se è vero che lo sport è una scuola di vita, allora fare l'alzatore ti fa maturare più in fretta».



nazionale - Gli argomenti sul tavolo sono tantissimi fra giocatori e società». Quanto - causa la crisi



«In molti vogliono i playoff all'Arena»

Il patron dell'Itas Mosna non intende arrendersi

«Se il progetto va in porto con l'accordo di tutti, potrei ritirare le dimissioni»

MAURILIO BAROZZI

TRENTO – **Diego Mosna**, patron dell'Itas Trentino e presidente dimissionario della Lega volley, non si arrende all'idea che il campionato si fermi e arrivederci a settembre?

«Non ci penso nemmeno. Pensi che da quando ho lanciato l'idea dei play off da disputare in estate, in una cornice importante e che offrirebbe grande visibilità come l'Arena di Verona, ho ricevuto decine e decine di telefonate di sostegno e ho rilasciato più interviste di quando abbiamo vinto il primo scudetto».

Insomma, il partito di chi non accetta l'idea dei campionati di volley chiusi sta aumentando i suoi iscritti?

«Direi che il movimento del voler giocare è in forte crescita. Nessuno vuole scavalcare il Ministro dello sport e la Federazione, ma in molti vorrebbero cercare di dare un senso a questa stagione, fare una classifica che - anche se non sarà la più giusta, vista la situazione senza precedenti che abbiamo vissuto - avrebbe però il pregio di aiutare la Confederazione europea a preparare la lista delle squadre che avranno diritto di partecipare alle coppe l'anno prossimo. E aiuterebbe i club a superare in qualche maniera la gravissima crisi economica in cui siamo immersi».

Però la Fipav, la Federazione, pare ferma sul suo "no".

«Se rimarrà ferma sulle sue posizioni, non si potrà procedere in alcun modo: la sua decisione è sovrana e va rispettata. Ma anche in seno alla Fipav c'è qualcuno che ritiene sbagliata la scelta di bloccare tutto. Ad esempio al Sud, dove il problema del coronavirus si è manifestato in modo meno drammatico. Per molti quello stop suona come una resa».

Una resa a chi? Chi sarebbe a vincere?

«Appunto. Penso che così non vincerà nessuno. Mentre se si riuscirà a riprendere - naturalmente con tutte le precauzioni del caso - vince lo sport. E non si veda questa faccenda come una battaglia tra istituzioni perché non è così. Anche in Lega non eravamo tutti coesi nel voler tentare di proseguire la stagione: del resto questa pandemia ha accentuato gli aspetti più egoistici di ognuno di noi e dunque ha portato molti a chiudersi. Ora però c'è

un progetto e mi sembra che ottenga consenso. Il problema sarà solo se qualcuno s'irrigidirà per una questione di principio».

A proposito di questioni di principio: se dovesse andare in porto questa sua proposta sarebbe disposto a ritirare le dimissioni da presidente di Lega volley?

«Penso che se riuscissi a far convergere tutti su quest'idea dei playoff significherebbe che sono riuscito a far tornare unito il movimento, dunque a svolgere al meglio le funzioni di un presidente. In questo caso potrei ripensarmi».

A fare da apripista a tutti gli altri sport è comunque il calcio. Quel mondo già da giorni sta discutendo con il ministro Spadafora la possibilità di tornare in campo. Farà da traino anche al volley?

«Credo che il calcio sia molto più avanti rispetto a noi: loro hanno già redatto un protocollo di sicurezza che deve essere valutato. Certo, se il calcio ripartirà, che senso ha che gli altri sport rimangano fermi?»

Le recenti dichiarazioni di alcuni giocatori di volley fanno anche ritenere che, a proposito di taglio di stipendi, stia per aprirsi una profonda frattura tra atleti (coi loro procuratori) e club. È così?

«La trattativa è aperta e io non sono pessimista. Per di più i giocatori devono capire che il tempo non gioca a loro favore: più passa e più accadono eventi che rallentano l'economia generale e dunque la posizione degli atleti si fa più debole. Poi, se non si troverà un accordo generale, si andrà in ordine sparso e ogni club prenderà le proprie decisioni».

Juantorena dice che non sa cosa farà. Modena fa sapere a Zaytsev che se troverà un club disposto a pagargli lo stipendio pieno, lo lascerà andare nonostante il contratto quadriennale. Alla Trentino Volley come siete messi?

«Iniziamo col dire che noi abbiamo già pagato a tutti i sette stipendi che dovevamo. E non mi risulta che ci siano giocatori che vogliono andare via. Certo bisogna capire che si va verso una stagione di riduzione di ingaggi e fino a quando l'economia non riprenderà a girare, non torneranno a salire. Ma questo vale in tutto il mondo».

Non c'è qualche Stato che potrebbe avvantaggiarsi? Che so? La Russia, visto che là - da quanto fanno sapere - pare che il coronavirus non sia così flagellante...

«In Russia hanno i roster già praticamente chiusi. E tolte tre squadre, le altre non hanno l'appel per i campioni. Forse potrebbero esserci Cina e Giappone, ma in questa situazione non cedo che saranno molti i giocatori che si sposteranno».



20/10

VITTORIE E SCONFITTE

Nella stagione 2019/20 in tutte le competizioni l'Itas Trentino ha vinto in media 2 partite su 3

419

IL BOMBER E VETTORI

È stato l'opposto parmense il giocatore più prolifico nella stagione della Trentino Volley

81

I MURI DI LISINAC

Il centrale serbo è stato il migliore della sua squadra sotto rete (ne ha fatti 6 a Piacenza e Civitanova)

2h22'

LA PARTITA PIÙ LUNGA

È durato 142 minuti il match vinto 3-2 in casa dall'Itas contro Verona il 9 novembre 2019

6

SEMPRE PRESENTI

Hanno collezionato 30 presenze Candellaro, Cebulj, Giannelli, Grebennikov, Lisinac e Vettori

Taglio stipendi



Tra Lega e giocatori la trattativa è aperta. Senza accordo ogni club prenderà le proprie decisioni.

IL BILANCIO DI UNA STAGIONE



GIOCATORE	PRESENZE	PUNTI		PRESENZE	PUNTI
Davide Candellaro	30	170	Jenia Grebennikov	30	0
Klemen Cebulj	30	279	Uros Kovacevic	24	260
Lorenzo Codarin	14	14	Srecko Lisinac	30	351
Nicola Daldello	8	0	Alessandro Michieletto	18	20
Carlo De Angelis	2	0	Aaron Russell	24	338
Mitar Djuric	15	29	Luis Sosa Sierra	11	17
Simone Giannelli	30	87	Luca Vettori	30	419



Una partita di volley all'aperto al Foro Italico di Roma: all'Arena di Verona bisognerebbe probabilmente limitare l'accesso del pubblico

Le altre

Scambio di liberi tra Trento e Modena

Sul mercato, finora, ma stiamo parlando di operazioni che si contano sulle dita di una mano, si sono mosse solo le società di prima fascia.

Da segnalare ad esempio lo scambio di liberi tra Itas Trentino e Leo Shoes Modena, dal momento che la prossima stagione Angelo Lorenzetti potrà contare su Salvatore Rossini e Andrea Giani su Jenia Grebennikov.

Le ufficializzazioni, al momento, riguardano poi l'arrivo del palleggiatore Luciano De Cecco a Civitanova e del centrale Marko Podrascanin a Trento. Non giocheranno più in Italia, invece, lo schiacciatore Bartosz Bednorz, che da Modena passa allo Zenit Kazan in Russia, il palleggiatore di Piacenza Maximiliano Cavanna che indosserà la maglia dell'Aluron Zawiercie in Polonia ed il secondo palleggiatore di Perugia, Tsimafei Zhukouski, destinato al Fakel Novy Urengoy sconfitto da Calzedonia nella finale di Challenge Cup. Nemmeno la banda slovena Clemen Cebulj prenderà parte alla [SuperLega](#) dal momento che lascia Trento per raggiungere in Polonia il Resovia, guidato dall'ex allenatore della Marmi Lanza Alberto Giuliani, col quale aveva vinto la medaglia d'argento agli Europei nel 2019 con la nazionale slovena.

Già annunciato da tempo, infine, l'addio all'Italia per motivi personali del regista campione d'Italia e del mondo con la maglia della Lube, Bruno de Rezende, che giocherà in Brasile con il Funvic Taubatè. **M.B.**



Salvatore Rossini



COLPI DI MERCATO/1

Podrascanin va a Trento

Ora è arrivata anche l'ufficialità, data dallo stesso giocatore: Marko Podrascanin lascia Perugia e il prossimo anno giocherà a Trento dove, in diagonale a Lisinac, comporrà una super coppia di centrali.



Da De Giorgi e Santarelli ok alle "Finals" proposte da Mosna

Volley, lo scontro Fipav-Leghe. Anche

Fefè è favorevole a giocare i playoff in estate

ROMA. Dopo il terremoto, la pallavolo cerca di ricostruire. Hanno fatto rumore le dimissioni in blocco dei due presidenti delle Leghe del volley maschile e femminile, [Diego Mosna](#) e Mauro Fabris, in totale disaccordo con la decisione della Federvolley di decretare la fine anticipata dei tornei senza assegnazione dei titoli. In molti chiedevano più tempo per decidere, un po' come sta avvenendo nel mondo del calcio. Ma ora forse qualcosa si muove e più di una voce dal coro caldeggia un epilogo diverso da quello di una fine improvvisa che nessuno tra i diretti interessati immaginava. Nelle ultime ore si è affacciata così l'ipotesi di un possibile torneo finale a 4 o 6 squadre da disputarsi in pochi giorni presumibilmente la prossima estate, qualora le condizioni legate all'emergenza Coronavirus lo consentissero. Una posizione più sfumata rispetto alla proposta shock del presidente di Conegliano Piero Garbellotto, di immaginare una [Legga Volley](#) in stile Nba svincolata per sempre dalla Fipav.

Le parole di Santarelli e Fefè

Ne hanno parlato i due coach delle squadre in testa ai due tornei, Federico de Giorgi della Lube Civitanova e Daniele Santarelli della Imoco Conegliano: «Se lo scudetto non dovesse essere assegnato accetterei con grande sportività la decisione - ha ammesso Santarelli intervenendo a Radio Anch'io Sport su Radio 1 - ma penso che dopo 6 mesi di stagione non può essere cancellato tutto. Se il classico campionato non si può giocare, si può trovare una formula d'emergenza». Dello stesso avviso il coach della capolista di A1 maschile: «Non abbiamo bisogno di ferie quest'anno -

precisa Fefè De Giorgi - se si potrà giocare anche ad agosto giocheremo. Mi auguro che tra Federazione e Leghe ci sia un riavvicinamento e che si possa trovare una soluzione. La Federazione non credo possa essere contraria nel riprendere un'attività, ma credo ci possa essere un problema di regolamento sul fatto di assegnare un titolo con una stagione che non è stata conclusa prima».

Per la Fipav stagione finita

È questo il punto, l'intoppo per dirla chiaramente. Per il presidente della Fipav, Pietro Bruno Cattaneo, la stagione è ormai conclusa e i titoli quest'anno non verranno assegnati, salvo clamorosi dietrofront che si potrebbero verificare solo se la battaglia contro il Covid registrasse un larga vittoria, ad oggi difficilmente pronosticabile. Una posizione resa ancora più forte anche del consenso della maggior parte dei club dei due massimi campionati, ad eccezione delle poche big che si stavano giocando il titolo: «Noi - sentenza infatti Santarelli - avevamo tutto da perdere, la decisione della Fipav è stata traumatica». E lo stesso vale per la Lube, in corsa - come l'Itas Trentino - anche per una Champions League tenuta in vita ma chissà ancora per quanto. Dalla perdita economica che deriverebbe dalla mancata assegnazione del titolo e lo stop alle gare, da aggiungersi ai danni interni a molte società che si sono viste rifiutare da alcuni top players il taglio al proprio stipendio, nasce l'ipotesi delle *Finals* estive per ammortizzare le spese, magari da giocarsi come proposto dallo stesso Mosna all'Arena di Verona. Qualora ci fosse l'ok del Governo e di pari passo quello dei medici, neanche il presidente della Fipav Cattaneo si opporrebbe. Un titolo che forse non avrebbe valore per la federazione, ma per le casse delle società sicuramente sì.



60 miliardi!

**Lo sport genera il 3,8 del Pil:
con lo stop a rischio oltre il 40%**

di Marcel Vulpis

L'emergenza Coronavirus ha colpito al cuore un intero sistema sportivo che muove oltre 60 miliardi di euro.

Lo stop delle attività ha colpito al cuore un sistema fondamentale per il nostro Paese

LO SPORT FERMO MILIARDI IN FUMO

A rischio un giro d'affari da 60 miliardi e quasi il 4% del Pil italiano. Complessivamente sono 14 milioni le persone coinvolte nell'ecosistema

di Marcel Vulpis*

L'emergenza Coronavirus ha colpito al cuore un intero sistema sportivo. Lo stop forzoso dei campionati (professionistici e dilettantistici) si sta trasformando in un vero e proprio tsunami per le casse di club, leghe, atleti e operatori del settore.

Lo sport, nel nostro paese, genera, su base annua, un valore della produzione (impatto economico "diretto") superiore ai 30 miliardi di euro, contribuendo al prodotto interno lordo (Pil) per l'1,9%. Ancora più significativi i dati dell'indotto (economia indiretta): oltre 60 miliardi di euro ed una percentuale del 3,8% nella composizione del Pil nazionale. L'ecosistema dello sport coinvolge più di 14,2 milioni di persone (oltre 800mila unità solo considerando i "collaboratori sportivi"). Nello specifico 899mila tra tecnici, dirigenti e ufficiali di gara; 5,65 milioni di atleti, tra Federazioni (FSN) e Discipline sportive associate (DSA), e 7,71 milioni di praticanti considerando anche gli Enti di promozione sportiva (Eps). Soltanto i tesserati delle FSN/DSA rap-

presentano il 9,6% della popolazione tricolore.

Lo sport presenza costante nella composizione del Pil

Lo sport è un'industria, un contenitore socio-economico, di assoluta rilevanza per il Sistema Italia. Ecco perché non ci si può permettere, proprio in questa crisi contingente, di perdere una ricchezza costruita e consolidata negli anni. Già nel 2012, infatti, il Coni, nel suo primo ed unico "Libro dello Sport", indicava, nella misura dell'1,6%, il contributo concreto del settore in esame nella composizione del Pil.

A distanza di otto anni questa percentuale è cresciuta in misura costante (raggiungendo il tetto dell'1,9%), così come il valore complessivo della produzione "diretta" (30 miliardi).

Il calcio professionistico e dilettantistico è motore dell'intero sistema nazionale, forte di un fatturato di oltre 5 miliardi di euro. C'è poi da considerare l'impatto socio-economico (valore aggiunto) dell'industria del pallone pari a 3 miliardi, con benefici tangibili per i settori della salute, dell'eco-

nomia e della socialità.

Cresce il numero degli addetti impiegati nello sport

Nel 2016 l'Eurostat (ufficio statistico della Unione europea) ha stimato in 119.400 gli "occupati stabili" nello sport italiano, al 16° posto della classifica UE (con Lituania, Grecia e Lettonia sull'ideale podio continentale). Dati che non prendono in considerazione lo sviluppo delle nuove professioni. Dai social media manager in ambito digitale, alle aree comunicazione e marketing, agli esperti di diritto sportivo, fino a figure molto tecniche come i professionisti del mercato dei diritti tv.

Volley e basket prevedono perdite da default

Se il calcio teme di perdere fino al 40% del contributo al Pil generato (sia diretto che indiretto), in altre discipline questa percentuale si avvicina al 50%. È il caso del campionato maschile di volley, costretto dalla Federazione (Fipav) ad una interruzione forzata. La Superlega, massima serie di categoria (riunisce 13 club), stima non meno di 24 milioni di mancati guadagni a fronte di un fatturato, nella stagione precedente, vicino ai 52 milioni di euro. Se a questa cifra si aggiungono i "valori della produzione" di A2 (16 squadre) e A3 (24 squadre) si supera il tetto dei 64 milioni di euro. Il volley tra l'altro sta aspettando la ripartenza del calcio per forzare la mano e provare a disputare i playoff. Attraverso questa operazione i vertici della Superlega potranno recuperare almeno 1/3



delle perdite (soprattutto in ambito commerciale). Attualmente la torta dei ricavi vede al primo posto le sponsorizzazioni (circa l'80% del giro d'affari), seguite dal botteghino (10%) e dai diritti tv (10%). Complessivamente l'ecosistema delle tre serie della pallavolo impiega 3.700 addetti (ben 2.300 solo considerando i 13 club della Superlega).

Ancora più significativa è la perdita stimata dalla Lega Basket Serie A (LBA), che, in attesa di uno studio richiesto a Deloitte (società di consulenza strategica), prevede una decrescita economica compresa tra i 38 ed i 40 milioni di euro, a fronte di un fatturato di 110 milioni annui. Il 60% del budget stagionale è coperto dagli introiti commerciali (sponsorizzazioni), il 35% dalla biglietteria e il restante 5% dai diritti televisivi.

***direttore agenzia
Sporteconomy.it**

**ECCO QUANTO
COSTA LO STOP
DELLO SPORT
IN ITALIA**

30 miliardi di Euro

il valore della produzione (diretta) del sistema sport italiano

5 miliardi di Euro

il valore del fatturato del calcio (professionistico e dilettantistico)

19%

il contributo dello sport alla composizione del PIL

60 miliardi

il valore della produzione (indiretta) dello sport

14,2 milioni

il numero di persone nello sport italiano

52 milioni di Euro

il fatturato della SuperLega di volley maschile

24 milioni di Euro

la perdita, da stop forzoso nella massima serie di volley maschile

3.700

il numero di addetti impiegati nei tre campionati (SuperLega+A2+A3)

110 milioni di Euro

il fatturato annuo della Lega Basket

38-40 milioni di Euro

la perdita stimata dalla Lega per l'interruzione del campionato maschile

720 milioni di Euro

perdita da scenario pessimistico in Serie A (secondo Deloitte)